



LA DATA

25

Il 21 febbraio 1972, dopo 25 anni di gelo, Richard Nixon e Mao si incontrano e si stringono la mano. L'Air Force One deposita a Pechino il presidente Usa e Henry Kissinger. Da quel giorno la Cina rinuncia a esportare rivoluzioni e si dedica a esportare merci. I servizi di sicurezza cinesi temono soprattutto che la delegazione Usa rubi le porcellane preziose delle cene ufficiali.

LE CONSEGUENZE DELLA STORIA

Nel suo ultimo libro Federico Rampini ci incita a capire le date del passato. Senza temerne le implicazioni poco confortevoli di **Elisabetta Muritti**

1979, ATTENTI A questa data. Né troppo vicina, né troppo lontana. Federico Rampini, nostro corrispondente da New York (dopo Bruxelles, San Francisco e Pechino), quei quattro numeri li accende nel suo ultimo libro, intitolato *Quando inizia la nostra storia. Le grandi svolte del passato che hanno disegnato il mondo in cui viviamo* (Mondadori). Perché probabilmente sono la genesi delle Torri Gemelle (ovvero rappresentano nascita e tramonto degli islamismi moderati). E perché le mappe dell'islamismo anti-occidentale convergono a comporre un disegno multiplo e ubiquo, tracciatosi 38 anni fa. Nel 1979 arrivano in Iran gli *ayatollah*, gli estremisti sunniti occupano la Grande Moschea della Mecca, i sovietici invadono l'Afghanistan (e gli americani incoraggiano i *mujaheddin*, finanziati dall'Arabia Saudita), cresce la Cina di Den Xiaoping e cresce, soprattutto, la domanda di petrolio. Ed ecco che, con sempre più denaro in cassa, Iran e Arabia Saudita mettono il turbo alle due versioni rivali del fondamentalismo islamico. Un colpo da maestro, anzi, due: per dirottare a Ovest la rabbia di popoli sfruttati e oppressi dai loro dirigenti. E per regalare a Trump (solo a lui?) il sotterfugio di sempre, la possibilità di nascondere i propri errori e abusi dietro il solito fantasma del "nemico esterno".

Sì, il passato "comanda" il mondo, ci spiega questo libro ibrido, che mescola riflessioni e interviste sul campo (alle Millennial iraniane di oggi, agli elettori di Trump a Detroit...), storia e confessione, didattica e aneddotica. E sapere in che modo l'ha comandato per poterlo comandare ancora, non solo è utile ma è salvifico. Ed ecco che Rampini, saltando secoli e disdegnando l'ordine cronologico, individua altri 8 "grumi" storici: il 1972 dell'incontro tra Nixon e Mao (geniale autole-

sionismo: da quel momento in poi la Cina rinuncia a esportare rivoluzioni e si dedica a esportare merci, per poi arrivare a finanziare il tesoro di Washington); il 1963-1967 del lungo Sessantotto americano, e un'urticante riflessione su quanto abbiano dovuto pagare le aristocrazie operaie e medio-borghesi l'inclusione dei più deboli; il 1845-1870 della Grande Fame Irlandese (l'immigrazione da Marx a Trump); il 1869 del Canale di Suez (la nascita della globalizzazione, non per niente nel 1873 arrivò *Il giro del mondo in 80 giorni* di Jules Verne); il 1839-1860 (le guerre dell'oppio e la lunga rivincita cinese)... E poi altre date. Paradigmatiche. Il 1600 che vede la nascita della Compagnia delle Indie, la cui parabola ci illumina sul fallimento di Lehman Brothers (2008). La tripla 1450 (Gutenberg e la sua *Bibbia*), 1492 (Colombo e la sua America) e 1648 (la pace di Vestfalia e il lascito del sovranismo): eccoli, i tre cardini della "modernità". All'autore, consapevole del passato di comodo inventato da chi queste date non le conosce o le legge male, non sfuggono implicazioni poco confortevoli. Un paio tra le tante. Colombo e Gutenberg ci impongono di considerare il Rinascimento e ogni sua replica come un'età del caos, con insicurezze, populismi (vedi alla voce disintermediazione: Grillo come Savonarola?) e guerre tra fondamentalismi. Le multinazionali di oggi non hanno inventato nulla, poiché gli sconti sulle tasse sono sempre stati un "favore enorme, cruciale per far fuori i concorrenti".

NEWS